

Amministratori spavaldi non temono il giudizio della cittadinanza avveduta

I siracusani espropriati del Porto Grande. Le decisioni assunte da gruppi di potere consorziati fra di loro

di MARINA DE MICHELE

Il dibattito aperto sul nuovo assetto del porto di Siracusa, al di là del merito della questione, evidenzia il male profondo della nostra vita organizzata, collettiva. È solo un ennesimo tassello che si aggiunge a quello dei villaggi turistici programmati sulla costa, a un'espansione incontrollata caotica eppure autorizzata del tessuto urbano, all'assedio dei centri commerciali che strozzano l'economia locale, al modello hollywoodiano adottato per il recupero e la presunta riqualificazione del nostro centro storico, e via discorrendo.

Un'amministrazione attiva del tutto autoreferenziale e sorda non solo alle istanze che provengono dal basso ma anche ai richiami di legittimità degli atti che vede quali promotori associazioni ambientaliste, comitati spontanei per la difesa paesaggistica, privati cittadini, che dimostrano, nei fatti, maggiore competenza giuridica rispetto a chi, per funzione propria, dovrebbe avere piena consapevolezza di norme e regolamenti: il caso della Vas per il villaggio Acquamarina è insieme eclatante e preoccupante. «Pochissime (forse meno delle dita di una mano) intelligenze, che riconosciamo di alto valore, riescono oggi ad assicurare alla città quell'aderenza alla legalità

che tutela Siracusa dalle incursioni pirates di amministratori improvvisati e nullafacenti per professione, uniti dal cemento forte degli interessi del mattone e della speculazione», osserva l'avvocato Corrado Giuliano del Comitato Parchi.

La percezione diffusa è che a decidere non sia la collettività attraverso i propri rappresentanti bensì gruppi di potere consorziati attraverso i propri terminali. Da un lato gli incontri, i tavoli tecnici, gli appuntamenti per condividere quelle che si dicono essere le scelte strategiche per il futuro della città (Agenda 21, il Piano strategico, il Piano di sviluppo sostenibile e molto altro ancora), dall'altro le decisioni carsiche che trovano la loro definizione e formalizzazione in conferenze dei servizi organizzate, per quanto possibile, al riparo dall'attenzione dei media.

Ai question time che vedono la partecipazione attenta e appassionata spesso soprattutto degli ingenui, di quelli che ancora credono nel significato alto della politica, si risponde con il silenzio, con il sistema della decantazione. Si aspetta semplicemente che passi il clamore, che si spengano i riflettori per tornare a operare nell'ombra, senza un confronto aperto e libero che



I lavori di riempimento di un tratto di mare nel Porto Grande

chiami alla discussione la parte migliore della cittadinanza.

Non si usa quasi più rispondere alle interrogazioni dei consiglieri, come quelle rivolte in particolare da esponenti dell'opposizione: Di Giovanni, Richiusa, De Benedictis, Castelluccio, Garozzo e altri, ma se per un calcolo ragionato ciò avviene, le risposte sono incomprensibili come i responsi della Sibilla e lasciano irrisolti dubbi e perplessità. Certo va ascritta una buona

dose di spavaldo coraggio agli amministratori della città che procedono in scelte per le quali non sembrano temere il giudizio della storia, la responsabilità pesante di stravolgere l'aspetto di una città considerata un gioiello prezioso del nostro patrimonio nazionale.

L'assedio sfrontato alle mura dionigiane, laddove nello stesso piano regolatore si è fantasticato un irrealizzabile grandioso parco archeologico, ha nella villa

Frontino (una ristrutturazione!) l'avamposto più oltraggioso. La costruzione di cooperative-alveari fino al limite estremo del costone dell'Epipoli sono la tomba oscena del magnificato sky line della culla di Archimede.

La splendida baia di un porto storico viene stravolta da una smania ingorda di costruire sull'acqua per maggiori profitti perché non paghi di realizzazioni altrettanto moderne ed economicamente vantaggiose ma

più rispettose dei luoghi, della natura. Il porto piccolo, lo stesso che in anni lontani si voleva colmare, viene intasato da approdi infiniti che precluderanno per sempre i suoi tesori sommersi. Le ingenti risorse per la rivitalizzazione di Ortigia stanno producendo un museo all'aperto senz'anima, senza vera vita, ancor di più oggi che svanisce il sogno della cittadella universitaria, per restare sola proprietà dei nuovi colonizzatori.

Il rag. Alfredo Boccadifuoco: "L'amministrazione non ascolta i consigli di chi ha competenza"

De Benedictis: "100mila mq di mare trasformati in terraferma per gli affari di pochi. Cosa controlla la Soprintendenza?"

Due punti di vista apparentemente opposti, eppure con punti di contatto e complementari, quello del più importante operatore del settore dipartimentale a Siracusa, almeno il 90% del traffico marittimo, e di uno dei politici più rappresentativi della città. Da una parte la fiducia in un settore in espansione tale da portare beneficio all'intera economia cittadina, dall'altra la preoccupazione per i possibili danni a un patrimonio paesaggistico unico al mondo. Convergente invece la critica all'amministrazione Visentin: l'uno per un'autoreferenzialità che esclude l'apporto di competenze e esperienze sul campo, l'altro per decisioni che negano il senso stesso del vivere democratico: la partecipazione dei cittadini, degli amministratori, degli elettori.

Per Alfredo Boccadifuoco, titolare della principale agenzia marittima della città, la riqualificazione del porto grande di Siracusa è un obiettivo necessario per lo sviluppo della città ed è soprattutto necessario far presto, "abbandonare le diatribe sui posti di sottogoverno che rallentano da mesi l'attività amministrativa e nulla giovano a un'economia in grave soffre-

renza" e invece dare nuovo impulso alla realizzazione dei lavori di adeguamento delle nuove banchine di attracco. "Un'indecenza che ancora si rinvii il termine di sistemazione a mare dei cassoni per le banchine del Foro Italo: l'ultima ipotesi di dicembre, con i tanti lavori ancora da ultimare, appare del tutto inattuabile. Avevamo suggerito di realizzare questi enormi manufatti in calcestruzzo sul molo Sant'Antonio, in un luogo vicino ma non così frequentato come quello scelto, non si sa secondo quale logica. Con il pontone acquistato dall'impresa appaltatrice non si sarebbe incontrato nessun ostacolo nel trasportarli al momento opportuno. Per mesi, proprio nel periodo più importante per il turismo, con grave danno economico per le attività commerciali e di ristoro, si è impedita la fruizione di una delle passeggiate più suggestive della città". Lavori mal organizzati quindi, come più volte ripetuto anche dal presidente della Confesercenti Arturo Linguanti che, nonostante gli sforzi profusi e gli accordi portati a termine, non è riuscito a realizzare il suo sogno di vedere collegamenti stabili con Malta.

"Tuttavia, nonostante ciò, le tante difficoltà - continua Boccadifuoco -, siamo riusciti a portare qui, a Siracusa, 40 navi da crociera e oltre 100 megayacht. Un traffico, quest'ultimo, in crescita progressiva: un'ottantina nel 2007, circa 90 nel 2008 e un centinaio quest'anno. E si potrebbe anche fare di più se questa amministrazione, con cui la collaborazione non è quella realizzata con il sindaco Bufardeci, fosse più aperta e disponibile ad ascoltare i suggerimenti di chi ha maggiore competenza, a cogliere l'opportunità di collaborazioni che invece non cerca, chiusa nella propria supponenza". Le possibilità individuate da Boccadifuoco sono di inserimento nel mercato crocieristico tramite contatti più proficui con le fiere specialistiche a livello mondiale come Miami, "non il salone di Genova, come si è fatto, utile semmai a chi voglia farsi la barca nuova", evidenzia. Critico nei confronti delle scelte dell'amministrazione, colpevole di sudditanza nei confronti dei poteri forti, l'onorevole Roberto de Benedictis.

"Oltre centomila metri quadrati di mare, patrimonio di tutti, trasformati in terraferma per gli affari di pochi. Un'estensione



pari a più di dieci volte piazza Santa Lucia. Si cementifica il mare nel silenzio dell'istituzione che più di altre dovrebbe vigilare sui nostri beni culturali. Cosa fa la Soprintendenza di Siracusa? Cancellati gli attracchi per i pescherecci che erano stati promessi, quelli che avrebbero dovuto rappresentare la contropartita per la costruzione del porto Marina di Archimede. Una nuova moderna colonizzazione occupa la nostra città". Per il deputato regionale vengo-

no disattesi gli stessi strumenti di pianificazione su cui si è a un certo punto anche discusso ma che evidentemente rappresentavano solo inutili studi: il master plan, il piano strategico, il piano di sviluppo sostenibile e altri ancora. Studi nei quali, vale la pena di ricordarlo, non mancavano osservazioni critiche su quanto si andava a realizzare con il porto Marina di Archimede della società Acqua Marcia di Caltagirone: "E' da constatare che non sempre le program-

mazioni e le progettazioni in atto valorizzano queste (di Siracusa) importanti testimonianze storiche, ne è un esempio il progetto del porto turistico a Porto Grande, di recente approvato, che ipotizza di localizzare le funzioni previste in nuovi volumi, senza una connessione organica con l'esistente". Queste le osservazioni nel Piano di sviluppo sostenibile e questa l'opinione di molti, tranne che dei nostri amministratori!

Marina De Michele